

Carta geografica alla mano, ecco le nuove frontiere da ripopolare.

– Tutto il crinale dell’Appennino settentrionale, con punte estreme di abbandono nell’area nota come “Quattro Province”, dove si incontrano le province di Genova, Alessandria, Pavia, Piacenza.

– L’entroterra montano delle province di Savona e Imperia.

– Le valli di Cuneo e di Torino.

– L’alta Langa.

– Vaste zone della val d’Ossola e della Valsesia.

– Le Alpi Orobie in Lombardia, tra la Valtellina, Bergamo e Brescia.

– L’alta Carnia, le Dolomiti bellunesi e vaste zone delle province di Pordenone e Belluno.

– Sorprendentemente, buona parte dei comuni rivieraschi lungo l’asta fluviale del Po, e soprattutto nelle province di Rovigo e Ferrara.

– Le zone interne dell’Appennino tosco-emiliano-romagnolo, inclusi i comuni interni di Lunigiana e Garfagnana sulle Alpi Apuane.

– Molti comuni appenninici delle Marche, dell’Umbria, del Lazio, dell’Abruzzo.

– Tutto l’Appennino meridionale.

– Le aree interne montane di Sicilia e Sardegna.